

Lettera Apostolica “*Admirabile signum*”

Il presepe in preparazione del Natale

Papa Francesco ha lodato in una lettera la tradizione del presepe. Attraverso questo “mirabile segno” si mostra “il grande mistero della nostra fede”.

La prima domenica di Avvento Papa Francesco ha visitato il Santuario di Greccio, dove San Francesco ha realizzato il primo presepe. In questo luogo storico, il Papa ha firmato una lettera sul significato e il valore del presepe.

Il presepe allora e oggi

Il 25 dicembre 1223 si raccolsero a Greccio molte persone per celebrare il Natale con San Francesco. Là trovarono, come scrive il Papa, “la greppia con il fieno, il bue e l’asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l’Eucaristia, mostrando il legame tra l’Incarnazione del Figlio di Dio e l’Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c’erano statuine: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti”.

“San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. [...] Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell’universo, si abbassa alla nostra piccolezza.” Per Papa Francesco la rappresentazione visiva della vicenda evangelica nel presepe “aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza”. Si è così “contemporanei dell’evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali”.

In modo particolare, fin dall’origine francescana il presepe è un invito a “sentire” e a “toccare” la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. “E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell’umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi”.

Scene e statuine

Il Papa, nella sua lettera, si riferisce ai diversi segni contenuti nel presepe. I suoi pensieri sulle singole statuine si trovano nella liturgia domestica per la Santa Notte. Il cielo stellato rappresenta il buio e il silenzio della notte: “Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò?”

Per dare una risposta a questi interrogativi, scrive il Papa, Dio si è fatto uomo: “Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerta, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.”

Papa Francesco conclude la sua lettera con l’augurio che dallo stupore di fronte alla Natività “nasca una preghiera umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.”

Stefan Huber